

The background is a faded mosaic of a figure, likely a religious one, wearing a yellow robe and a dark hat. The mosaic is composed of small, irregular tiles in shades of yellow, white, and brown. The figure is positioned in the upper half of the image, with its head and shoulders visible. The overall tone is light and historical.

TI LODERÒ PER SEMPRE

**Veglia di Preghiera
per la Professione Solenne
di Sr Chiara Maria**

Mio Signore

Con sicurezza e
gratitudine can-
tiamo anche noi
insieme a suor
Chiara Maria, che

Tu sei il nostro Signore e il nostro Dio. Lo cantiamo accompagnandola nel suo sì per sempre al Tuo Amore, dove per primo Tu, Dio della vita, hai scritto la Tua promessa di fedeltà e hai custodito fin dall'eternità il suo cammino.

L'hai accompagnata passo dopo passo, facendole scoprire che vivere in pienezza è donarsi. Le hai fatto gustare la bellezza del servizio in un qui e ora concreto, che è questo monastero, carico della lode a Te, del grido incessante per le fatiche e le gioie di ogni uomo, e forte dell'amore delle sorelle.

e mio Dio!

Gv 20,28

È la vita bella, traboccante, che sprigiona profumo come il nardo versato per Tuo amore, una vita che per suor Chiara Maria vale la pena "sprecare" così. E vale la pena mettervi il sigillo del "per sempre", quel "per sempre" che Tu per primo hai sostenuto.

E noi stiamo stasera davanti a Te, accanto a suor Chiara Maria, mettendoci in ascolto del Tuo amore, dei desideri scritti in noi, in ascolto del nostro cuore, facendo memoria grata delle tante parole di misericordia e tenerezza che hai sussurrato lungo i passi della nostra storia.

E scoprendo, con lo stesso stupore di ogni "prima volta" che il cammino, anche con una tappa così importante come la Professione solenne, è sempre da percorrere nuovo, inedito, aperto alle sfide, alle lotte, alle gioie, mantenendo però sempre fresco il gusto della Tua promessa di vita, mio Signore e mio Dio.

Ti loderò

Dal Vangelo di Giovanni

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

(Gv 15, 12)

Dal Vangelo di Giovanni

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

(Gv 15, 13-15)

Dal Vangelo di Giovanni

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

(Gv 15, 16-17)

S. Agostino, Regola n.1

Sorelle carissime, amate con tutto il cuore Dio e poi il prossimo, perché questo il Signore vuole da noi al di sopra di ogni cosa.

S. Agostino, Regola n.31

Nessuna faccia le cose per sé, ma lavorate sempre per il bene di tutta la comunità; anzi, quanto più l'interesse è comune, tanto più metteteci entusiasmo e sollecitudine.

S. Agostino, Regola n.9

Difendete ad ogni costo l'unanimità e la concordia e rendete reciprocamente in voi onore a Dio di cui siete diventate dimora.

Tutti gli uomini vanno, vengono, si muovono e gridano; Dio sta in alto su una montagna da dove si domina la valle (...). Dall'immensa moltitudine giunge al sommo del monte dove sta Dio un clamore come di tuono: sono le conversazioni degli uomini, la loro musica frammista a grida di lotta, sospiri di dolore e di gioia, rullare di tamburi, fischi di fabbriche, motori, grida dalle piazze e dai circhi, milioni e milioni di discussioni, conversazioni, conferenze, cinema e teatri. Tutto questo frastuono, capace di far impazzire chiunque, giunge fino alla sommità del monte; ma lì si ferma. Dio non ode tutto questo rumore che lo offende, non lo ode (...). Perché Dio non cancella con un soffio questa moltitudine di gente che altro non fa che un chiasso insopportabile? Sembra che qualcosa trattenga Dio, qualcosa che egli ascolta compiaciuto. È un mormorio? Si ode appena. Osservando attentamente nella valle, vedremo che ci sono alcuni che non gridano, non discutono, non corrono, non picchiano martellate: sembra che non facciano nulla, stanno in silenzio, in ginocchio. Gli altri li guardano e si meravigliano (...). Allora andiamo da loro e chiediamo: che fate? Perché non vi unite a noi nel progresso, nella civiltà? Essi rispondono:

“Taci fratello, non far rumore;
sto parlando con Dio.”

Cosa sarebbe il mondo senza l'orazione? È l'unica cosa che Iddio ama e che gli impedisce di cancellare l'umanità. Il mondo crede inutili gli uomini che pregano, che si logorano le ginocchia in terra ed elevano il loro cuore a Dio. Li chiama egoisti, pazzi, perditempo: ma non è così. Essi sono gli unici che dal tempo sanno trar profitto.¹

Nella vita dei monaci, la preghiera ha una speciale importanza: è il centro del loro compito professionale. [...] La loro vita è adorazione. [...] Essi pregano innanzitutto non per questa o quell'altra cosa, ma semplicemente perché Dio merita di essere adorato. [...] Una tale preghiera senza scopo

¹ P. Beltrame Quattrocchi, *Nel fascino dell'Assoluto*, pp. 96-97

specifico, che vuol essere puro servizio divino viene perciò chiamata con ragione “officium”. È il “servizio” per eccellenza, il “servizio sacro” dei monaci. Esso è offerto al Dio trinitario che, al di sopra di tutto, è degno “di ricevere la gloria, l’onore e la potenza” (Ap 4,11). [...] Allo stesso tempo, l’officium dei consacrati è anche un servizio sacro agli uomini e una testimonianza per loro. Ogni uomo porta nell’intimo del suo cuore, consapevolmente o in modo inconscio, la nostalgia di un definitivo appagamento, della massima felicità, quindi in fondo di Dio. Un monastero, in cui la comunità si raduna più volte al giorno per lodare Dio, testimonia che questo originario desiderio umano non cade nel vuoto. [...] Là dove Dio viene lodato ed adorato con fedeltà, la sua benedizione non manca. [...] Là dove insieme cantiamo, lodiamo, esaltiamo ed adoriamo Dio, si rende presente sulla terra un pezzetto di cielo.²



Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui t’ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l’umile
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

² Papa Benedetto XVI, Discorso all’Abbazia di Heiligenkreuz, 09.09.2007

Se cammino in mezzo alla sventura
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

In qualunque stato ci si trovi — consacrati o laici, soli o sposati, sani o malati — sempre si ha una missione da compiere, quella di donarsi. E poiché il donarsi implica l'impegno di una continua conversione per negarsi a se stessi, chi vive in tale dimensione interiore [...] anche se in apparenza non occupa un posto di rilievo nella società, [...] contribuisce veramente a costruire la “civiltà dell'amore”; là dove vive è una presenza di pace che diffonde attorno a sé carità e spirito di comunione, favorisce la collaborazione e la concordia a tutti i livelli, diventa fermento di giustizia, di santità.³

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. [...] Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio.⁴

Per servire gli altri bisogna veramente farsi piccoli, umili, fino a sapersi inginocchiare davanti a loro, mettersi ai loro piedi. È difficile, perché il nostro io è duro a morire; ma in questo sacrificio non c'è tristezza, anzi proprio da esso scaturisce la vera gioia. [...] Chi si fa “servo” per amore di

³ A. M. Canopi osb, L'identità del cristiano: vivere per servire, Vita Nostra ottobre-dicembre 2004

⁴ Papa Francesco, Lettera Apostolica Patris Corde n.7

Cristo e dei fratelli si trova libero e felice di godere, insieme con tutti, il tesoro del Regno dei Cieli.⁵

Tu sai che cos'è l'amore? Ecco l'Amore, qui sulla croce, ecco l'Amore, che soffre quei chiodi, quelle spine, quella sferza di un piombo, straziato, sanguinante fino a morte per la gente che non lo conoscerà mai, che non penserà mai a lui, che non ricorderà mai il suo sacrificio. Impara da lui ad amare Dio e ad amare gli uomini!

Impara da questa Croce, da questo Amore a dargli la tua vita!⁶

Seminare amore è la nostra missione e tu falla tua; hai tanto da donare e da amare, e da lasciarti amare da Cristo perché faccia completamente suo il tuo cuore.⁷

Siamo grate al Signore di ogni cosa, in particolare della chiamata ad essere sue ogni giorno fino a giungere al dono totale di noi stesse. Questo amore non ha prezzo, è da ricambiare ogni giorno nel tessuto del nostro quotidiano le cui maglie spesso non sono chiare e allora la fede, la fiducia, l'amore suppliscono e si diventa sante!⁸

⁵ A. M. Canopi osb, L'identità del cristiano: vivere per servire, Vita Nostra ottobre-dicembre 2004

⁶ T. Merton, La montagna dalle sette balze p. 386

⁷ R. Mancini osa

⁸ R. Mancini osa

Dal Vangelo di Giovanni

Rimanete in me e io in voi.

(Gv 15, 4a)

Dal Vangelo di Giovanni

Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

(Gv 15, 4b-5.7)

Dal Vangelo di Giovanni

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

(Gv 15, 8)

S. Agostino, Regola n.31

L'amore non va in cerca del proprio interesse e questo significa che antepone le cose comuni alle proprie, non le proprie alle comuni.

S. Agostino, Regola n.3

Il motivo essenziale del vostro vivere insieme è di abitare nella stessa casa, nel comune progetto di cercare instancabilmente Dio avendo tutte un cuor solo e un'anima sola.

S. Agostino, Regola n.48

Emanate dalla santità della vostra convivenza il buon profumo di Gesù Cristo, non come schiave sotto la legge, ma come figlie stabilite nella grazia.

Dal Vangelo di Giovanni

S. Agostino, Regola n.48

—

Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

(Gv 15, 9b-10)

Dal Vangelo di Giovanni

—

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

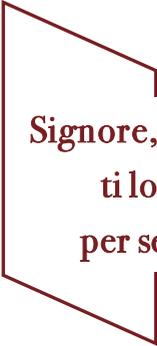
(Gv 15, 11)

Sento che tu sei l'Amore,
sei il "Tu" che mi salva dalla mia solitudine,
che mi trae fuori dal mio egocentrismo,
e mi libera da me stesso.
Ora il centro della mia vita sei tu, solo tu,
e la mia gioia è stare con te;
la mia gioia è che tu, Dio,
sia veramente il mio Dio
da sempre e per sempre!⁹

⁹ A. M. Canopi, Fammi sapere perché... Il tema del dolore

Essere fedeli a tutto ciò che si è cominciato spontaneamente, a volte fin troppo spontaneamente. Essere fedeli a ogni sentimento, a ogni pensiero che ha cominciato a germogliare. Essere fedeli nel senso più alto del termine, fedeli a se stessi, a Dio, ai propri momenti migliori. E dovunque si è, esserci “al cento per cento”. Il mio “fare” consisterà nell’ “essere”!¹⁰

Non sono pochi coloro che oggi si interrogano perplessi: Perché la vita consacrata? Perché abbracciare questo genere di vita [...]? Non è forse, la vita consacrata, una sorta di «spreco» di energie umane utilizzabili secondo un criterio di efficienza per un bene più grande a vantaggio dell'umanità e della Chiesa? [...] A chi è concesso il dono inestimabile di seguire più da vicino il Signore Gesù appare ovvio che Egli possa e debba essere amato con cuore indiviso, che a Lui si possa dedicare tutta la vita e non solo alcuni gesti o alcuni momenti o alcune attività. L'unguento prezioso versato come puro atto di amore, e perciò al di là di ogni considerazione «utilitaristica», è segno di una sovrabbondanza di gratuità, quale si esprime in una vita spesa per amare e per servire il Signore, per dedicarsi alla sua persona e al suo Corpo mistico. È da questa vita «versata» senza risparmio che si diffonde un profumo che riempie tutta la casa.¹¹



**Signore, mio Dio,
ti loderò
per sempre**

O Dio, mio re, voglio esaltarti *
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno, *
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode, *
la sua grandezza non si può misurare.
Una generazione narra all'altra le tue opere, *
annunzia le tue meraviglie.

¹⁰ E. Hillesum, Diario 1941-1943 p. 222

¹¹ S. Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica post sinodale Vita Consecrata n. 104

Proclamano lo splendore della tua gloria *
e raccontano i tuoi prodigi.

Dicono la stupenda tua potenza *
e parlano della tua grandezza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole, *
santo in tutte le sue opere.

Canti la mia bocca *
la lode del Signore.

Ogni vivente benedica il suo nome santo, *
in eterno e sempre.

C'è un posto che tengo nascosto per te
Un posto che sta qui da sempre
C'era già prima di me e c'è ancora
Si apre per noi eternamente ora¹²

Vivete pienamente la vostra dedizione a Dio, per non lasciar mancare a questo mondo un raggio della divina bellezza che illumini il cammino dell'esistenza umana. I cristiani, immersi nelle occupazioni e nelle preoccupazioni di questo mondo, ma chiamati anch'essi alla santità, hanno bisogno di trovare in voi cuori purificati che nella fede «vedono» Dio, persone docili all'azione dello Spirito Santo che camminano spedite nella fedeltà al carisma della chiamata e della missione. Voi sapete bene di aver intrapreso un cammino di conversione continua, di dedizione esclusiva all'amore di Dio e dei fratelli, per testimoniare sempre più splendidamente la grazia che trasfigura l'esistenza cristiana. Il mondo e la Chiesa cercano autentici testimoni di Cristo. E la vita consacrata è un dono che Dio offre

¹² F. Gabbani, Eternamente ora

perché sia posto davanti agli occhi di tutti l'«unico necessario» (cfr Lc 10, 42). Dare testimonianza a Cristo con la vita, con le opere e con le parole è peculiare missione della vita consacrata nella Chiesa e nel mondo. Voi sapete a Chi avete creduto (cfr 2 Tm 1, 12): dategli tutto! [...] Non dimenticate che voi, in modo particolarissimo, potete e dovete dire non solo che siete di Cristo, ma che «siete divenuti Cristo»!¹³

Un re sposò una donna e le scrisse un contratto matrimoniale molto dettagliato: io ti farò tanti baldacchini, ti darò tanti gioielli, ti darò tanti tesori. Poi la lasciò. E se ne andò in un paese dooltremare, dove rimase per molti anni. Le sue compagne la importunavano dicendo: Fino a quando resterai desolata? Prenditi un marito finché sei giovane, finché sei ancora nel tuo vigore. Lei però entrava in casa, prendeva il contratto matrimoniale, lo leggeva e si consolava. Dopo molte tempo venne il re dal paese d'oltremare e le disse: Figlia mio, io mi meraviglio di come tu mi abbia potuto aspettare per tutto questo tempo. Gli rispose: Re mio Signore, se non fosse stato per il contratto matrimoniale così dettagliato che mi hai scritto, le mie compagne sarebbero riuscite a distrarmi da te.

Così, in questo mondo, i popoli importunano Israele e gli dicono: Fino a quando restate fedeli al vostro Dio, date le vostre vite per lui e siete uccisi per lui? Quanto dolore, quanta vergogna, quante sofferenze egli fa venire su di voi! Venite presso di noi e vi faremo comandanti, governatori e strateghi. Ma Israele entra nelle case di preghiera e nelle case di studio, prende il libro della Torà e vi legge: Camminerò in mezzo a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e compirò il mio patto con voi (Lv 26,9) e così si consola. Quando verrà la fine, il Santo - benedetto sia - dirà a Israele:

**Io mi meraviglio di come tu abbia potuto
aspettarmi per tutto questo tempo.**

¹³ S. Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica post sinodale Vita Consacrata n. 109



E Israele risponderà al Santo - benedetto sia -: Signore dei mondi, se non fosse stato per il libro della Torà che tu mi hai scritto, i popoli del mondo sarebbero riusciti a distrarmi da te. Come sta scritto: Questo rimedito in cuor mio, per questo spero (Lam 3,21) e così pure David dice: Se la tua Torà non fosse la mia gioia, sarei perduto nella mia povertà (Sal 119,92).¹⁴

In questo spazio di silenzio, puoi far memoria delle promesse che Dio ha scritto nel tuo cuore, ringraziandolo per le meraviglie che sempre compie nella tua vita.

Non si prosciughi, Signore,
nel lungo cammino
la mia vena sorgiva.
Ch'io venga a Te
ancora cantando
con cuore di fanciulla
e lacrime esposte al tuo bacio,
o Sole divino.
Ch'io venga Te,
sposa di vergine Amore, di Te,
perdutamente
beatamente
innamorata per sempre!¹⁵

¹⁴ R. di Troyes, Commento al Cantico dei Cantici, p. 23

¹⁵ A. M. Canopi, ...ancora cantando